Basilica di san Simpliciano – Catechesi ottobre-novembre
L'amore del prossimo,
un comandamento nuovo, eppure antico

don GIUSEPPE ANGELINI

Non abbiate altro debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri; perché chi ama il prossimo ha adempiuto la legge (Rm 13, 8). La sintesi di tutta la legge nell'unico comandamento dell'amore appare molto persuasiva. Essa difatti è frequentemente invocata fino ad oggi, ed è spesso invocata per rimuovere gli intralci che alla spontaneità dell'agire o oppongono i precetti proposti dalla tradizione. Quei precetti appaiono sempre più frequentemente come poco convincenti; attraente in tal senso appare la possibilità di prescinderne offerta appunto dal criterio sintetico e magico dell'amore.

Ma che cos'è l'amore? Nella lingua corrente, che oppone l'amore ai molti precetti, esso appare come un modo di sentire. L'inclinazione del cuore sarebbe capace di suggerire quel che è bene, senza necessità di passare attraverso la complessità dei rapporti umani.

L'immagine dell'amore quale sentimento spontaneo è l'immagine caratteristica dell'epopea romantica; e quell'epopea è una componente qualificante del modo di sentire moderno. Il soggetto individuale si emancipa dai codici sociali di comportamento; se mangi per il costume; all'*ethos* sostituisce l'*eros*.

La lingua cristiana per articolare il comandamento di amare non usa il termin*e eros*, e neppure quello di *philia*, tradotto abitualmente con amicizia; usa un termine meno frequente della lingua greca, *agape*, che in latino è tradotto c*aritas* e in italiano carità. Il termine, nella lingua contemporanea, assunto il significato di elemosina, o più in generale di cura del bisognoso. L'amore cristiano è diffusamente inteso come cura del bisognoso.

Anche la riflessione teologica del Novecento ha spesso contrapposto l'amore greco inteso come *eros* a quello cristiano inteso come *agape*. Il primo sarebbe egocentrico, il secondo invece oblativo.

Questa antitesi è certamente sbagliata; come sottolinea Papa Benedetto XVI nella sua enciclica deca sesta, l'amore cristiano non è l'antitesi dell'*eros*, ma la sua forma vera e perfetta.

La crescita dell'amore delle sue forme spontanee alle sue forme perfette e cristiane è possibile soltanto attraverso un tirocinio, propiziato dal Ethos, e cioè dalla tradizione del costume. Quella tradizione oggi è in profonda crisi; è urgente in tal senso che la coscienza cristiana se ne occupi, chiarisca i motivi di tale crisi e cerchi i rimedi. Soltanto adempiendo ad un tale compito e se eviterà che l'appello l'amore diventi soltanto l'alibi per sottrarsi al compito di comprendere il presente.

Programma degli incontri

12 ottobre	Il comandamento nuovo rimanda all'antico
19 ottobre	Uomo e donna: L'amore che promette
26 ottobre	Genitori e figli: l'amore senza pentimenti
2 novembre	I fratelli: l'amore che serve
9 novembre	Il nemico; l'amore che perdona

Gli incontri si terranno nell'aula San Vigilio, in piazza San Simpliciano 7; inizieranno alle ore 21 e termineranno entro le 22.30.
È possibile partecipare on line, sulla piattaforma Zoom al link allegato:

https://us05web.zoom.us/j/89074894420?
pwd=kzUlwRQKFQ17gldOMkTrZkzodjhIfM.1

ID riunione: 890 7489 4420
Codice d'accesso: 977953

Istruzioni per la partecipazione
https://us05web.zoom.us/meetings/89074894420/invitations?signature=I6KXNSGp2IJrpAoROcNQemr9yNFeRgo2ab_qxsU-22g